

non arrestò nessuno, benchè domenica mattina (22 maggio) tutti sapessero in Alessandria che gli indigeni dovessero assalire i Greci e devastare le loro case. Complicità degli agenti dell'ordine, o indifferenza premeditata dell'autorità inglese? La risposta al lettore, tenendo conto che i consoli europei, con a capo il console d'Italia, avevano, fin dalla vigilia, energicamente protestato presso il Governo che aveva promesso tutto. L'unica misura presa era stata quella di proclamare il coprifuoco per le 22. Ma, ciò nonostante, nella notte di domenica a lunedì, la plebaglia si mise a percorrere la città con grida di « Viva la libertà » e minacce ormai palesi.

L'agitazione aveva certamente fondo e scopo politico, ma la feccia della popolazione ha sfruttato ciò per soddisfare i suoi bassi istinti di rapina e di odio.

Siccome, arrivati dinanzi al quartiere greco i manifestanti gridavano « Viva Mustafà Kemal! » e minacciavano in modo immediato, un greco o due scaricarono le armi contro di loro. I manifestanti risposero con urla e sassate.

Nel frattempo, da quattro case greche, (le quali, fatto da notare, furono in seguito completamente distrutte dall'incendio) partì una nutrita scarica di fucileria contro i dimostranti, che esasperati, saccheggiarono tutto (1). I Greci avevano forse agito sotto l'impulso della paura, poichè i manifestanti avevano già sfondato le porte dei negozi per farne delle mazze e si erano provvisti di sassi. Ma, sia paura o premeditazione, sia stata la manifestazione stessa spontanea o abilmente attizzata da Zaglul

---

(1) Dichiarazioni personali del sig. Ingrant, capo inglese della polizia locale.